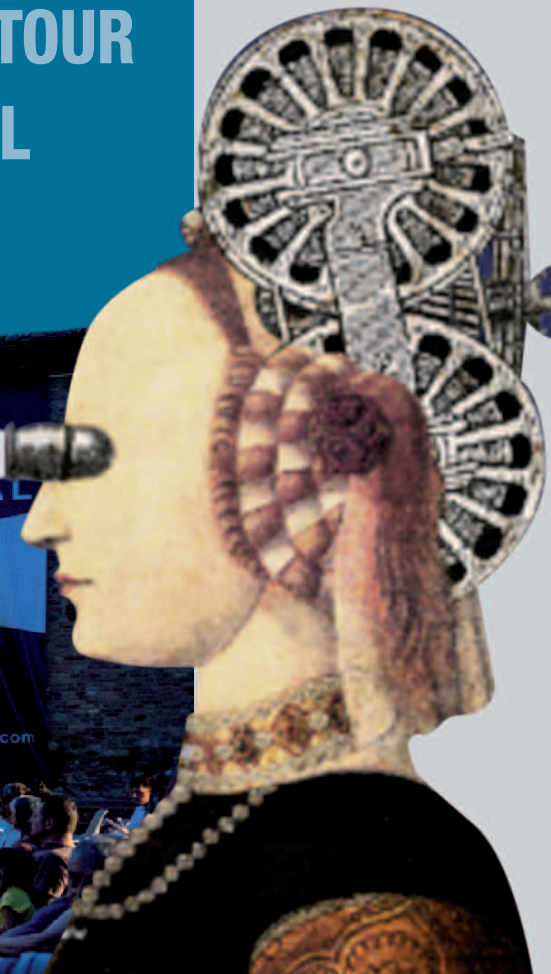


ATTI DEL CONVEGNO

*Montone 7 Luglio 2022*

DALL'UMBRIA DEL GRAND TOUR  
ALL'UMBRIA FILM FESTIVAL  
BENE COMUNE



UMBRIA FILM FESTIVAL



di Alessandro Vestrelli

**N**egli anni '90 del secolo scorso c'è stato un momento magico di crescente cosmopolitismo della nostra Umbria, frutto sia dell'insediamento, in abitazioni dei centri storici o casolari delle colline recuperati dall'abbandono, di intellettuali e artisti nord europei, che dell'arrivo di migranti extraeuropei, i quali iniziavano un faticoso cammino di inserimento socio lavorativo, ma senza dismettere l'orgoglio delle proprie radici culturali. Nella popolazione autoctona lo spirito di *accoglienza, apertura e curiosità* prevaleva ancora *sull'allarme* e questo contesto costituì un grembo fertile per l'iniziativa, all'epoca rivoluzionaria, di un **Festival internazionale di Cinema indipendente**. Organizzato dall'Associazione omonima, in collaborazione con i Riverside Studios di Londra, il Comune di Montone e con il patrocinio ed il contributo della Regione Umbria, **nasceva, così, a Montone, 26 anni fa, l'Umbria Film Festival**, raccogliendo i frutti di una prima sperimentazione iniziata ad Umbertide nel 1989.

L'Associazione è nata certo per dare voce ad *altri universi* veicolati dalla moderna *lanterna magica*, ma anche **con la lucida determinazione di contribuire a tutelare un territorio ricco di natura, paesaggi umani, storia, arte, tradizioni, esperienza esistenziale e qualità della convivenza**, da considerare **bene comune ed espressione di valori universali** e da far conoscere soprattutto a chi ne varca i confini. **L'Umbria è piccola, varia e misteriosa, una terra ricca di tempo che evoca dalle profondità dei secoli una suggestione del sentimento ed uno stato d'animo...**

Ogni anno l'Umbria Film Festival ospita momenti di approfondimento particolarmente apprezzati e il **Convegno 2022 ha inteso indagare il valore aggiunto degli eventi culturali di qualità come opportunità di sviluppo economico, sociale, turistico, civile del territorio che li ospita e, più in generale, focalizzare le strategie più idonee di valorizzazione delle aree interne e di contrasto alle disuguaglianze. I protagonisti del Festival, studiosi, rappresentanti istituzionali e della società civile, hanno accettato la sfida di raccontare le migliori pratiche del prendersi cura dello spazio di prossimità rendendolo permeabile al dialogo con le culture e le idee del resto del mondo.**

Ne è sortito un quadro complesso e di grande interesse; ogni partecipante si è mosso nella più assoluta libertà privilegiando l'approccio ritenuto più consono ma non ignorando il riferimento al bene comune evocato dal titolo.

**Due i saluti di apertura: quello del Sindaco di Montone, Mirco Rinaldi**, teso a sottolineare come il Festival, proprio per la simbiosi con la comunità locale, sia riuscito a rendere magico il borgo in cui si svolge e come esso si sia arricchito di prestigiosi cittadini onorari che l'hanno fatto conoscere in tutto il mondo; **quello della Presidente Onoraria dell'Associazione Umbria Film Festival APS, Marisa Siciliano Berna**, fondatrice del Festival poco dopo la fuga da una Roma caotica alla ricerca di una vita più sostenibile nell'Alta valle del Tevere. **Marisa ricorda** come il primo grande direttore artistico fu **Ed Lewis**, purtroppo prematuramente scomparso. **Il suo testimone è stato raccolto da Vanessa Strizzi**, la quale, giovanissima, aveva già collaborato con Ed **per poi contribuire egregiamente, come direttore artistico del Festival, alla definitiva crescita ed affermazione di questa speciale esperienza di dialogo, condivisione, incontro tra culture diverse e preziosa vetrina di opere inedite.**

**Della consapevolezza del ruolo strategico della informazione come servizio pubblico si nutre l'appello/impegno, a ripartire dai territori e a fare rete, di Giovanni Parapini, Direttore della Sede Rai dell'Umbria, nonché responsabile nazionale Rai del sociale e dell'ambiente.**

**Mentre il Sindaco di Gubbio tratteggia efficacemente la sperimentazione condotta nell'Area Nord Est Umbria in attuazione della politica innovativa di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico delle nostre aree interne**, strategia la cui impostazione tanto deve a Fabrizio Barca, già Ministro della Coesione territoriale e attuale Coordinatore del Forum disuguaglianze e Diversità. Assunto di base è quello che le statistiche basate sulla metrica del PIL sono fuorvianti e inadeguate per analizzare il benessere e la qualità della vita delle persone e ancor meno la sostenibilità dello sviluppo! Stirati candida la sua area interna a svolgere un ruolo da protagonista con l'orgoglio che traspare da queste parole: "abbiamo fatto dei saperi e sapori il perno della nostra strategia perché non abbiamo solo un immenso patrimonio di arte, monumenti ma anche un ricco patrimonio immateriale...!!"

**L'antropologo e storico Alberto Sorbini, apprezzato studioso del Gran Tour, ci illumina sulle origini della fascinazione che il nostro paese esercita da secoli su tanti viaggiatori.** Ci svela le radici del viaggio inteso quale esperienza esistenziale, lento, riflessivo, che regala empatia, del viaggio come adesione totale alla pelle del territorio.

**Le enormi potenzialità dei borghi, quali "universi di bellezze poco o niente conosciute e ancora da valorizzare", sono il filo conduttore degli**

**interventi di Fiorello Primi, Presidente dell'Associazione "I borghi più belli d'Italia" e Rita Rossetti, Console del Touring Club italiano per l'Umbria.** La capacità attrattiva di luoghi interessanti agli occhi di chi vive altrove può aumentare la reputazione dei prodotti locali ed essere motivo di maggiore impegno nella protezione ambientale e dei beni culturali. **Dalle mura di Montone si possono ancora percepire le vibrazioni dei paesaggi che fanno da sfondo alle opere di Pinturicchio e del Perugino**, in un perfetto equilibrio di chiese poste su clivi erbosi, dolci colline adornate da cipressi affilati come lance, eleganti alberelli e giardini: nobili contorni che si allontanano verso l'infinito... **Viviamo in un tempo in cui si moltiplicano i "non luoghi", viaggiamo ed incontriamo ovunque le stesse autostrade, gli stessi supermercati con le stesse merci, gli stessi fast food...**

**Al contrario, già nel 1996, Renzo Zuccherini, nel suo prezioso libriccino "Umbria. Una regione debole?", sottolineava come le nostre città storiche dell'Umbria ci appaiono splendide ed irripetibili: la scelta del luogo, l'esposizione, i materiali, la struttura delle vie e piazze, le tipologie architettoniche di case, chiese, edifici pubblici e funzionali (case coloniche, fornaci, mulini...) tutto è concepito in vista della comprensione del luogo e delle sue energie rinnovabili. Per questo, a così poca distanza, troviamo il travertino grigio di Perugia e la pietra rosa di Assisi, i mattoni di Città della Pieve e il tufo di Orvieto, l'arenaria delle case di collina e il calcare dei villaggi appenninici...**

D'altro canto non è pensabile la nostra regione, così com'è oggi, senza vedere in essa l'azione di conoscenze, culture, passaggi, trasformazioni provenienti dalle fonti e dalle epoche più diverse...

**Maria Rosi, la quale è stata una imprenditrice turistica e in questo momento rappresenta Anci e Regione nel Consiglio di Amministrazione di Umbria Film Commission, testimonia l'impegno di UFC (operante da poco più di un anno nella nostra regione con lo scopo di attrarre produzioni cinematografiche e sviluppare il cineturismo) e anticipa le linee programmatiche della neo nata Fondazione con speciale attenzione alla formazione.**

**L'architetto Simonetta Dellomonaco ci restituisce, con dovizia e sistematicità di informazioni, tre lustri di intense, poliedriche, sinergiche azioni dell'Apulia Film Commission, illuminandoci sulle enormi potenzialità di un organismo che ha saputo offrire al meglio sostegno alle opere audiovisive lungo tutta la filiera, con enormi ricadute socio economiche culturali sul rispettivo territorio.**

**Last but not least** le esperienze di due Festival di cinema intesi come



attrattori territoriali e volani di sviluppo sostenibile. Luca Bich tratteggia la intensa rete di contatti che il suo *Cervino Cine mountain international Film Festival di Breuil-Cervinia Valtournenche* ha saputo tessere con ben 27 festival di montagna sparsi nel mondo, tutti fortemente impegnati a valorizzare ecosistemi naturali culturali oggi particolarmente fragili e bisognosi di protezione. Alessia Brunelli racconta la lunga storia dell'Umbria Film Festival, un piccolo diamante culturale capace di durare nel tempo ed aumentare, via via, in luminosità e trasparenza, soffermandosi sull'ultimo periodo e sui suoi aspetti *artistici e socio economici*. È quasi incredibile scoprire come, nonostante risorse sempre insufficienti, si sia riusciti a dare continuità nel tempo ad una esperienza così straordinaria!

Le conclusioni sono affidate alla giornalista Annalia Sabelli Fioretti che ci invita a riflettere sull'importanza degli eventi di alto livello, come l'Umbria Film Festival o il Festival dei Due Mondi, quali traino della ripresa dopo la pandemia, evitando campanilismi dispute e gelosie e facendo sì che la cultura non sia più Cenerentola!

Alessandro Vestrelli

*Saluto tutti i presenti. Ogni anno l'Umbria Film Festival ospita eventi di approfondimento particolarmente apprezzati dal pubblico per l'attualità delle tematiche e la qualità dei relatori. Questo è, però, un anno speciale, perché, analogamente a quello che Francois Truffaut decise di fare, nel 1973, con l'indimenticabile "Effetto notte": un film sul cinema, il Festival 2022 ha deciso di riflettere su se stesso come attrattore territoriale.*

*Ora i saluti d'apertura.*



**Mirco Rinaldi,**  
Sindaco di Montone

Vorrei ringraziare l'Umbria Film Festival che ogni anno affronta tematiche di grande attualità, come quella trattata nel convegno di oggi. Più di due anni di pandemia le chiusure, i lockdown, hanno riportato obbligatoriamente l'attenzione sulle aree interne e i piccoli centri, le aree rurali. Grazie alle risorse del Pnrr sono già attive progettualità volte alla rigenerazione dei borghi.

L'Umbria Film Festival è stato, in tutti questi anni, un forte attrattore territoriale, capace di contribuire a contrastare lo spopolamento dei borghi.

Questa è, purtroppo, una drammatica emergenza, ancora più preoccupante se si considera il consistente calo demografico che, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, ha interessato i comuni sotto i 3000 abitanti! Dai nuovi progetti di rigenerazione e dalla proposta di eventi culturali di respiro internazionale possiamo trarre un importante insegnamento. Vorrei sottolineare come il piccolo centro in cui si svolge questa rassegna cinematografica sia riuscito a rendere magico questo Festival proprio per la sua simbiosi con la comunità locale.

È, ormai, un' intesa così intima che ha portato registi famosi, come Terry Gilliam, a sentirsi montonesi, a frequentarne le case, ad apprezzarne la cucina. Montone si è, così, arricchita di prestigiosi cittadini onorari che l'hanno fatta conoscere in tutto il mondo.

Questa straordinaria miscela è, a mio parere, l'elemento che rende magica la nostra Italia, i nostri borghi pieni di storia, arte e umanità. Ho coniato un nuovo slogan: "Montone, la bellezza da vivere"! Una bellezza, tuttavia, riservata, al riparo dal frastuono delle metropoli... e questa unicità ci porterà lontano! Non a caso il Festival è stato inserito nel nostro progetto per il Pnrr.

All'inizio verranno finanziati i progetti posizionati ai primi posti, ma anche il nostro è entrato in graduatoria ed ha ottime possibilità di finanziamento all'atto del suo scorrimento.

Attendiamo che Fiorello Primi ci possa dire qualche cosa in più. Il prossimo obiettivo è quello di fare vivere questo Festival tutto l'anno, proprio perché ci ha fatto conoscere all'estero ed ha attratto così tanti protagonisti della cultura ben inseriti nella comunità.

L'integrazione e interazione sono fondamentali per la vita e la rigenerazione dei borghi.

Grazie a tutti i presenti ed in particolare ai relatori che intervengono dopo di me.





**Marisa Siciliano Berna,**  
*Presidente Onoraria  
dell'Associazione Umbria  
Film Festival APS,*  
con la regista  
**Lone Scherfig**

**I**n questa magnifica Chiesa, e nel suo chiostro, 26 anni fa è nato l'Umbria Film Festival di Montone, *l'evento magico* che Terry Gilliam celebra ogni anno nel catalogo. Gli anni 90 del '900 furono segnati da una apertura incredibile al nuovo e al diverso, anche in Umbria, la *terra magica* che molti artisti, soprattutto stranieri e di cinema, avevano scoperto e scelto come *patria di elezione*. Questo contesto vide

felicitemente germogliare l'iniziativa di un *festival europeo di cinema indipendente* in un borgo medioevale privo di sale cinematografiche. Già nel lontano 1989, anno altamente simbolico per la caduta del muro di Berlino, eravamo stati contattati da Ed Lewis, uno dei tanti intellettuali anglosassoni che avevano *scoperto e scelto* l'Alta Valle del Tevere e fu proprio Lui a proporci la pazzia idea di un festival di cinema ad Umbertide, gettando il seme di un sogno che dura ancora! In fuga da una Roma caotica ed alla ricerca di una vita più sostenibile nella valle umbra in cui abitiamo adesso, eravamo l'unica famiglia italiana in mezzo a tanti stranieri e tra questi c'era il londinese Ed, direttore dei Riverside Studios, anarchico e sognatore puro, intenzionato a costruire ponti tra la comunità internazionale insediata nelle nostre verdi colline e gli autoctoni. Amava ripetere: "il cinema è un qualcosa di veramente magico... l'unica cosa che possa essere capita da chiunque"... e il suo acuto candore ha regalato all'Umbria un Festival europeo! Ricordo che erano i tempi di Media, il benemerito programma della Comunità europea volto ad incoraggiare la nascita e lo sviluppo di festival in territori marginali, supportandoli con aiuti finanziari e di immagine.

Ed Lewis fu il nostro primo grande direttore artistico.

Ospite di onore dell'Edizione zero del Festival, ad Umbertide, fu Hanif Kureishi, anglo pakistano, londinese, sceneggiatore e regista, nonché magistrato interprete della koinè del Commonwealth... ospiti d'onore del primo Umbria Film Festival a Montone furono i Fratelli Dardenne.

La prima tavola rotonda a Montone ebbe come tema le *Film Commission*, già molto diffuse nel mondo anglosassone e negli Usa ma, allora, pressoché sconosciute in Italia (solo Torino ne aveva una insediata). I numerosi relatori internazionali presenti misero in luce le buone pratiche di territori, tra i più devastati dalla crisi economica e sociale del sistema capitalistico, i quali avevano recuperato vitalità e sviluppo economico, nonché fama, grazie al turismo indotto dai film di successo, ivi girati grazie al supporto delle locali Filmcommis-

sion (un esempio per tutti: Full Monty). Quella fu una giornata di dibattito molto proficuo, utile in particolare alla Regione Umbria per coltivare una idea embrionale di Film Commission...

Dopo alcuni decenni siamo ritornati a riflettere sullo stesso tema, nel frattempo riconosciuto come strategico!

Riallacciandomi a quello che ha detto il Sindaco Rinaldi sui nostri borghi, così unici e intatti, e sulle bellezze della Alta Valle del Tevere, ancora non molto sfruttata turisticamente, il Cinema, in tutta la sua filiera (dalla produzione ai festival), può tangibilmente contribuire, attraverso le Film Commission, allo sviluppo culturale e sociale sostenibile nei nostri territori.

Ora i successivi relatori affronteranno le varie tematiche in maniera più specifica. Ci saranno dei confronti tra le diverse esperienze di Film Commission e di Festival di cinema in Italia per sondarne ed illuminarne l'impatto sociale ed economico su borghi carichi di risorse e potenzialità. Ringrazio i presenti ed i numerosi e qualificati relatori che ci onorano della loro presenza. Buon lavoro!

#### **Alessandro Vestrelli**

**La parola a Giovanni Parapini, Direttore della Sede regionale Rai dell'Umbria. Il tema da lui scelto è: "Ripartire dai territori. Il contributo della Rai alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale e della qualità della vita dei borghi italiani".**

**G**razie agli organizzatori e al Sindaco che mi hanno invitato. Sono molto contento di essere qui. Ho un ricordo molto lontano di Montone, perché, da più giovane, ho vissuto per un periodo della mia vita in Umbria. Montone era uno di quei luoghi che amavo visitare... del resto basta fare una passeggiata qui intorno e si

è subito consapevoli del perché ne valesse la pena!

Credo che una delle missioni del servizio pubblico sia quella di restituire alla comunità nazionale quanto essa ha dato alla Rai, in termini di risorse, con il canone, ma anche di contributo alla innovazione, alla sperimentazione. Una settimana fa il Santo Padre, in un discorso pronunciato nella Sala Nervi, ha dichiarato che è fondamentale ripartire dai territori perché essi rappresentano la ossatura sana di questo Paese se paragonata al momento di grande sofferenza che contraddistingue le grandi città, le quali stanno crescendo in modo sregolato, non equilibrato. Questo cosa produce? Produce quello che, come Rai, stiamo combattendo da due anni in modo molto forte: le disuguaglianze. Nel nostro Paese, ma anche in Europa e nel resto del mondo, la forbice, tra chi ha e chi non ha, si è ulteriormente ampliata ed ha raggiunto una distanza inaccettabile, direi quasi insopportabile. E quello che possono fare i territori e, quindi, i borghi come Montone è proporre il loro modo di vivere, di pensare, agire quale esempio per coloro che vivono nelle metropoli e nei *non luoghi* dove la vita cresce in modo sregolato, squilibrato. Il compito della Rai e quello, nel caso nostro, della Sede regionale dell'Umbria, è quello di mettere a sistema tutto ciò che di buono questa regione riesce ad esprimere. E di farlo in tutti i settori: turismo, cultura, arte, innovazione, digitale, industria, commercio, terzo settore, quindi sociale. Io sono qui da pochissimo, inizierò il mio mandato a settembre e mi sono reso conto che questa regione è ricchissima ma non fa sistema. Tutte queste eccellenze non si riescono ad accordare per fare massa critica e portare questa positività in tre luoghi: all'interno della Regione per far sì che un evento come questo possa essere più seguito dal pubblico, a livello nazionale e a livello internazionale. La Rai oggi opera in modalità multiplatforma, quindi noi abbiamo la televisione lineare, abbiamo una piattaforma digitale che è Raiplay, Rai Italia visibile in tutto il mondo, abbiamo i nostri canali social, un sistema radiofonico di grande



**Giovanni Parapini,**  
*Direttore  
della Sede regionale Rai  
dell'Umbria*

eccellenza e le sedi regionali quali patrimonio a protezione e tutela dei territori.

L'impegno che io mi sento di assumere qui oggi è quello di promuovere non solo il Festival di Montone ma tutte le eccellenze che fanno parte della grande famiglia umbra. È una sfida importante! A proposito di Pnrr ci sono molti fondi destinati alla promozione dei territori su scala nazionale ed internazionale. Vincerà chi riuscirà ad intercettare queste risorse avendo la capacità di presentare progetti validi, ma tutto ciò non basterà se mancherà poi la capacità di renderli operativi, di passare dalle parole ai fatti concreti. In questo l'umbro, per come lo conosco io, ha il vantaggio di essere antropologicamente molto forte e concreto. L'altra cosa che mi preme dire è che noi vogliamo *promuovere il bene comune* (tematica affine al mio carattere, molto vicina alla mia sensibilità sociale). Nel titolo di questo convegno compare "bene comune" non come locuzione messa lì a caso... Perseguire il bene comune vuol dire farlo oltre il nostro interesse. Vuol dire che in questo Paese i più egoisti devono fare un passo indietro... E noi, come Rai, cerchiamo di educare la popolazione attraverso programmi, contenuti, informazione indirizzati verso questa nuova visione sociale, di inclusione a 360 gradi. Cosa abbiamo fatto? Il palinsesto è ampio e complesso e non vorrei dilungarmi. Le trasmissioni di punta sono Kilimangiaro e il Borgo dei Borghi. Ma abbiamo anche le nostre linee: la Linea Verde e la Linea Blu (nonché la Linea Bianca che però non impatta su questo territorio) entrambe molto attente e presenti per promuovere i borghi e tante iniziative enogastronomiche e culturali che si svolgono nella regione. Abbiamo le giornate del Fai che la Rai sostiene, due volte l'anno, con un impegno straordinario dal punto di vista mediatico ed informativo. E molti luoghi che vengono aperti in quelle settimane si trovano in Umbria. Abbiamo una nuova trasmissione del day time che va in onda proprio in questi giorni e che si chiama Camper: un viaggio attraverso l'Italia che ha già fatto tappa in Umbria. Seguiamo il Festival dei Due Mondi, Umbria Jazz, molte iniziative dal sapore e dal contenuto che richiamavo all'inizio. Quindi dopo tre anni di assenza, perché la sede dell'Umbria, per ragioni manageriali e per un lungo periodo, non ha avuto una guida, adesso ci aspettiamo di poter rilanciare con un impegno molto molto forte le iniziative portate avanti nella regione. E sicuramente tra esse ci sarà anche il Festival che oggi stiamo raccontando. Grazie!



**Alessandro Vestrelli**

***La parola al Sindaco di Gubbio, Filippo Stirati, che è anche Presidente dell'Area Interna Nord Est Umbria, il quale ci racconterà come guarda al futuro questa parte di Umbria.***

**Un momento del Convegno nella Chiesa - Museo di San Francesco**



**Filippo Stirati,**  
*Sindaco di Gubbio e Presidente dell'Area Interna Nord Est Umbria*

**S**aluto tutti i presenti e i relatori e colgo l'occasione per augurare al dottor Parapini buon lavoro per poi subito confrontarmi con voi sulle prospettive di valorizzazione della nostra comunità, soprattutto in termini di progetti artistico-culturali.

La nostra Area interna è composta da 10 comuni, al cui interno sono ricompresi tutto il comprensorio dell'Alto Chiascio, una porzione di Alto Tevere con Pietralunga e Montone e infine Valfabbrica e Nocera Umbra, e rappresenta una bella esperienza di integrazione territoriale, molto coinvolgente dal punto di vista istituzionale e culturale. Nonostante le difficoltà legate ai complicati procedimenti amministrativi e all'eccesso di burocrazia, tipici del nostro Paese, quella delle *aree interne* è stata, e, a mio modo di vedere, rimane, un'esperienza molto positiva. Non è un caso che l'Europa l'abbia assunta quale modello di programmazione territoriale: si tratta di una grande opportunità di condivisione di strategie, a partire dal presupposto che le aree interne, all'inizio del percorso di rilancio, scontano una condizione di declino socio-economico-demografico e di invecchiamento della popolazione, con tutte le connesse criticità dal punto di vista delle infrastrutture e dei servizi.

È chiaro come le azioni avviate da alcuni anni debbano servire a invertire queste tendenze negative e, al tempo stesso, debbano fare di queste aree un elemento di progresso, di sviluppo e di rilancio anziché un fattore di freno. Ricordo di aver letto, tra le bellissime pagine del suo *Viaggio in Italia*, alcune riflessioni molto interessanti di Guido Piovene dedicate alle nostre terre e alle nostre comunità. Piovene dopo aver ben colto, in maniera intuitiva, alcuni aspetti antropologici e culturali della nostra Regione e delle nostre città, a un certo punto dice che queste nostre terre *sono in credito rispetto alla nazione*. Questo perché, indubbiamente, hanno pagato un dazio pesantissimo in termini di immigrazione, di angustie, di difficoltà di crescita, di ristrettezze. Credo quindi che, proprio in forza di una recuperata autostima e di una rinnovata consapevolezza di ciò che possediamo in termini di beni culturali, di qualità ambientale e del paesaggio, di eredità spirituale di luoghi e di personaggi, di patrimonio di esperienze e di emozioni, forti di tutto questo possiamo, anzi dobbiamo dare corso a progetti, interventi, iniziative, anche di grande impatto, che possano configurare il *riscatto delle nostre terre*.

Non è necessario sottolineare il potere promozionale delle rappresentazioni del cinema, della tv, delle grandi narrazioni anche nazionali popolari: arrossisco un po', ma non posso non ricordare quanto sia stato importante per la mia città avere costituito lo sfondo di ben otto



serie televisive di *Don Matteo*, il fortunato e seguitissimo format della Rai.

Altri snodi strategici sono gli interventi sui trasporti e sulla identità e riconoscibilità. Quanto ai trasporti, abbiamo individuato alcune criticità che rendevano e rendono ancor oggi indispensabile facilitare i collegamenti, a partire dalla scoperta paradossale di qualche anno fa, quando emerse come, con il sistema di trasporto pubblico di allora (ma non credo che sia molto mutato...), ci volessero 48 ore per collegare i due Comuni più distanti, cioè Nocera Umbra e Montone. Un ipotetico cittadino turista, utilizzando il servizio pubblico, avrebbe impiegato due giorni per attraversare diagonalmente l'area interna! Quanto al tema dell'identità e riconoscibilità, abbiamo immaginato dieci approdi, quali punti di accoglienza omogenei dal punto di vista iconico, in maniera tale che chi arriva a Montone, a Gubbio, a Gualdo Tadino, a Nocera, ecc. sappia di essere dentro a un'area costituita da un insieme di località ricche di percorsi, sentieri e offerte culturali, artistiche, enogastronomiche.

Abbiamo, in particolare, fatto della forza delle tradizioni il perno della nostra strategia dell'area interna, basandola sui saperi e sui sapori, perché non abbiamo soltanto un patrimonio immenso di monumenti, di arte, di sistemi museali, ma anche un ricco patrimonio immateriale. Potrei parlare a lungo dell'Università dei Mestieri della mia città, Gubbio, ma ovunque, nell'area, c'è uno straordinario patrimonio artigiano, fatto di manualità eccellenti, di esperienze e di emozioni e, quindi, in grado di coinvolgere tanti visitatori, ospiti, italiani e non solo, e di essere fortemente attrattivo, anche grazie alle grandi potenzialità narrative dal punto di vista della resa televisiva e cinematografica.

Saperi e sapori, dunque, ossia le grandi tradizioni della nostra cucina, della nostra agricoltura, le nostre tipicità: nelle nostre terre abbiamo ancora prodotti di qualità ed eccellenze che impediscono qualunque artificio, qualunque operazione poco "naturale" e poco biologica, e anche questo rappresenta un elemento di formidabile ricchezza che possiamo sicuramente proporre.

Vi ho parlato del nostro lavoro, della nostra elaborazione, difficile da rappresentare per intero, e vi invito ad approfondire i contenuti della strategia dell'Area interna del Nord-est dell'Umbria, perché in essi si può cogliere meglio il grande sforzo fatto. Si è anche trattato di uno sforzo di autocoscienza, perché molto spesso queste peculiarità, questi tratti distintivi che spaziano in tanti campi diversi ci trovano scarsamente consapevoli, stentano ad emergere alla nostra coscienza per divenire elemento di forza, di analisi, di proposta e di progetto.

È ovvio che fare area interna significa anche creare servizi condivisi, razionalizzare rapporti, realizzare economie di scala, superare quei localismi municipali che spesso rappresentano un freno: oggi abbiamo, infatti, un sistema di mensa scolastica condiviso e ci accingiamo a varare un sistema di trasporto scolastico condiviso. Concordo con il responsabile regionale della Rai circa l'esigenza di fare rete, sistema, massa critica tra i Comuni di una Regione piccola ma dotata di tanta forza, grandezza, attrattività. Tale ricchezza complessiva va resa più coerente nella sua varietà, pur nel rispetto delle tante peculiarità. Perché l'Umbria è fatta di tante vocazioni diverse e di tante spinte centrifughe: ci sono territori più attratti dalle Marche, altri dal Lazio, altri dalla Toscana. Dobbiamo tener conto anche di questi fattori, però credo che l'elaborazione che noi abbiamo prodotto ci proietti nel futuro, candidandoci, come area interna Nord Est Umbria, a svolgere un ruolo da protagonisti anche nel settore culturale, con notevolissime potenzialità di crescita, di rappresentazione, di proposta e di offerta. Non vi rubo altro tempo, invio, prima di chiudere, un saluto carissimo al sindaco Mirco Rinaldi, che, come presidente del Gal, rappresenta per noi un interlocutore di primissimo piano e con il quale condivido tanti punti di vista sulla crescita delle nostre comunità.

#### Alessandro Vestrelli

*La parola al Professor Sorbini, autore di saggi cult sui viaggiatori stranieri in Umbria nel Sette-Ottocento, libri, tra l'altro, dalla veste grafica assai raffinata. Ben quattro i libri pubblicati, con la Editoriale Umbra Foligno, negli anni 1994, 1997, 1999, 2015, dedicati, in ordine cronologico: a Perugia, alla Via Flaminia, ad Assisi ed all'Alta Umbria-Marche. Gli rubo solo un frammento della presentazione del saggio su Perugia: "L'Italia, per coloro che desiderassero, scendendo dai Paesi del Nord d'Europa, una piena immersione in arte, religione, paesaggio, costumi, ha rappresentato il più importante attrattore a partire dalla seconda metà del '500, quando pellegrini, nobili, filosofi, artisti, scienziati, avventurieri, libertini iniziarono a riversarsi per le strade scomode e pericolose della Penisola facendone la meta preferita per il Grand Tour (il viaggio per eccellenza, nato, per i più giovani, come rito di passaggio)..."*

*Ci siamo chiesti: da cosa derivava e deriva ancora la fascinazione esercitata dal nostro Paese su tanti viaggiatori? Lo chiediamo ad un antropologo e storico che, oltretutto, è stato, per lungo tempo, Direttore dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea.*



Alberto Sorbini,  
antropologo e storico

Grazie a tutti. Darei a questo mio intervento, dedicato all'*Umbria del Grand Tour*, il seguente sottotitolo: "*L'Umbria da terra di transito a meta del viaggio*".

La prima distinzione che mi viene di fare è la differenza che esiste tra il *Grand Tour* e il *viaggio moderno*. Il primo aspetto è quello temporale, perché il *Grand Tour* è una esperienza che si afferma intorno alla metà del '600 e che termina con la Rivoluzione Francese. Il viaggio moderno è quello che prende piede dopo la fine delle guerre napoleoniche.

Il *Grand Tour*, soprattutto all'inizio, era appannaggio dei giovani aristocratici. Rappresentava un'esperienza di conoscenza e di formazione che i rampolli dell'aristocrazia nord europea si sentivano in qualche modo obbligati a fare assieme ad un tutore e, a volte, anche più di uno, per un lungo periodo, che andava dai dieci mesi ai due o tre anni. Questo viaggio aveva come meta fondamentale l'Italia. L'Italia era il luogo più agognato. Per comprendere la vastità di questo fenomeno si consideri che lo scrittore britannico Horace Walpole stimava che nel periodo 1763-65 fossero 20 mila i suoi connazionali che ogni anno andavano all'estero con meta privilegiata l'Italia, mentre lo storico Edward Gibbon scrive che nel 1785 fossero ben 40 mila. Dato che mi sembra particolarmente rilevante, soprattutto se rapportato alla popolazione europea di quell'epoca.

Quali erano gli interessi che li spingevano a venire in Italia e perché parlo dell'Umbria come terra di transito? Il primo motivo, fondamentale, è la passione che questi avevano nei confronti della classicità, nei confronti degli autori latini, che spesso utilizzavano a mo' di guida, e di tutto quello che restava della classicità. La cultura greco-romana era considerata il livello più alto della civiltà. Il secondo aspetto sono le opere d'arte, però, a partire dal Rinascimento. Tutto quello che era stato prodotto precedentemente nel campo dell'arte e dell'architettura dalla caduta dell'Impero romano veniva considerato in termini dispregiativi "gotico", cioè brutto e, di conseguenza, non interessante. Per essi la bellezza nell'arte inizia con Raffaello, "il divino pittore" ed anche il suo maestro, il Perugino, ebbe scarsa considerazione.

Altro aspetto di rilievo è il fatto che, venendo in Italia, si potevano osservare regimi di governo diversi. Si passava dalle repubbliche, come Genova e Venezia, ai ducati, ai piccoli stati e poi ai regni, ma,



Il regista Florian Dietrich davanti al Tempio di Minerva ad Assisi

fra tutte le forme di governo, per coloro che venivano dal Nord Europa, la grande anomalia era lo Stato Pontificio. Non capivano come mai un papa potesse essere anche sovrano.

L'altro aspetto importante è il paesaggio, soprattutto quando si afferma l'estetica del sublime e questo avrà un risvolto fondamentale per quanto riguarda l'Umbria, di cui accennerò oltre. Si passa dal paesaggio ordinato, il paesaggio simile ad un giardino, alla passione per l'orrido, per la natura che esprime tutta la sua forza/potenza da cui l'uomo resta annichilito (le cascate, i vulcani, i temporali, il mare in tempesta, ecc.)

Ultimo aspetto è il piacere. Il fatto che venendo in Italia si potesse partecipare a due eventi fondamentali: il carnevale di Roma e il carnevale di Venezia, il fatto che fosse il Paese del bel canto, dell'opera e, infine, non meno rilevante, il piacere sessuale. Si concedevano delle licenze che nel proprio paese non erano accettate. Charles de Brosses scrivendo delle procuratie di piazza San Marco a Venezia, racconta che era difficile camminare perché c'erano così tante prostitute che svolgevano la loro attività in questo spazio sotto i portici.

Tenendo presente questi elementi risulta difficile cogliere qualcosa che potesse essere interessante passando per l'Umbria. Inoltre va preso in considerazione un altro aspetto: le strade. I viaggiatori che si spostavano dal Nord al Sud del Paese - siccome la meta fondamentale del viaggio era Roma, per poi raggiungere a Napoli - i viaggiatori giunti a Bologna avevano due possibilità: la prima era percorrere la via Emilia fino a Rimini, arrivare ad Ancona e da Ancona, attraverso la Lauretana, arrivare a Foligno e prendere la Flaminia fino a Roma; l'altra, invece, prevedeva il superamento dell'Appennino e arrivare a Firenze, da lì a Siena e, attraverso la Cassia, raggiungere Roma. Il tratto umbro era quello che andava da Foligno ad Otricoli. Un altro aspetto importante da sottolineare è che tutti quanti, per ragioni materiali, facevano lo stesso percorso, perché strettamente legato alle stazioni di posta, senza uscire dal tracciato considerato. Non c'erano deviazioni. Per questo varie zone dell'Umbria, ma anche d'Italia, all'epoca non hanno mai visto il passaggio dei viaggiatori. E questo, fra l'altro, rende differente il viaggio ottocentesco.

Che cosa incontravano i viaggiatori di interessante rispetto a questo comune sentire? Per quanto riguarda la classicità, uno dei luoghi più visitati erano le Fonti del Clitunno, lungo il percorso della via Flaminia e di una stazione di posta denominata Le Vene, questo perché era un luogo cantato e descritto da numerosi autori latini in quanto

si riteneva che le sue acque rendessero bianchi i buoi che vi si abbeverassero, gli stessi buoi che, per la loro grossezza e bellezza, venivano utilizzati per i trionfi a Roma. Vengono anche attratti dall'edificio paleocristiano della chiesa di San Salvatore, conosciuto anche come Tempietto del Clitunno.

Ulteriore tappa nella classicità era il Ponte di Narni o Ponte di Augusto, posto, anch'esso, lungo la Flaminia, da cui, anche se ne restava ben poco, in pratica tre piloni e due archi, erano tutti affascinati, in quanto una delle prime opere importanti costruite dagli antichi romani che essi incontravano, ma anche per la sua maestosità. Fra i visitatori si aprono virtuali dibattiti sul come fosse stato realizzato, se si fosse usata la calce o meno. Alcuni osservano anche come la natura, distruggendo parzialmente il ponte, si sia riappropriata del suo ambiente, mettendo in risalto la caducità delle opere dell'uomo.

Terzo monumento importante, anche se meno frequentato, posto lungo il tracciato Firenze-Arezzo-Perugia-Assisi-Foligno, era il Tempio della Minerva ad Assisi. Al viaggiatore Goethe non interessano né la Basilica di San Francesco né altri monumenti, si fa lasciare dal vetturino sotto Assisi, va a vedere il Tempio della Minerva e poi ridiscende a piedi per proseguire verso Foligno dove poi soggiornerà.

Per quanto riguarda le opere d'arte, quella che maggiormente interessava tutti i viaggiatori era *La Sacra Conversazione di Raffaello*, detta anche la *Madonna di Foligno*, custodita nel Convento delle Contesse a Foligno. Il dipinto, dopo il Trattato di Tolentino, venne requisito dai napoleonici e poi restituito alle monache di Foligno, le quali decisero, però, di venderlo al papa.

Ma ciò che maggiormente colpisce i viaggiatori, con poche eccezioni, tra cui Goethe, che, per motivi di tempo, non la vide e se ne rammaricò, è la Cascata delle Marmore. È questo il luogo più apprezzato e più visitato e che desta più meraviglia. Per quale motivo? L'acqua che scorre, il rumore da essa prodotto simile al tuono, l'arcobaleno che si alza dalle acque, provocano un enorme piacere in coloro che si soffermano a guardarla. Nelle descrizioni che vengono fatte della cascata ricorre l'ossimoro "orribilmente bella", derivato dall'estetica del sublime.

Nel 1662 il pittore Salvator Rosa, in una lettera, usa per primo tale ossimoro che poi verrà utilizzato anche da Byron nella sua opera *Childe Harold's Pilgrimage*. Il canonico tedesco Friedrich Johann Meyer scrisse: «mai l'arte ha aiutata così felicemente la natura, sola sorgente dell'autentico bello, dell'autentico sublime, mai ha svilup-

pato scena più ricca e più maestosa». Di citazioni come questa se ne potrebbero fare numerose.

Durante il Grand Tour la cascata è il centro dell'interesse dei viaggiatori che passano nel territorio umbro.

La ripresa dei viaggi dopo le guerre napoleoniche cambia, però, tutto. Cambia, intanto, il modo di viaggiare. Ci sono più servizi di posta; cominciano, all'inizio solo in Inghilterra per poi diffondersi in tutto il Continente, i viaggi organizzati; si afferma la ferrovia come via di comunicazione, per cui, rispetto al passato, aumentano le possibilità di viaggio. Molte sono le novità anche nel campo degli interessi. Fra i più rilevanti è quello che si sviluppa in controtendenza all'estetica del Grand Tour e che si materializza con la riscoperta dei "primitivi", cioè di tutta l'arte precedente al Rinascimento. Uno dei più importanti fautori di questa estetica è John Ruskin, colui che educerà all'arte tutti i vittoriani, che continueranno a riversarsi in Italia, ma ora anche con altri interessi.

Questo significa che è profondamente cambiata la prospettiva rispetto all'Umbria. Come per Assisi, laddove prima Goethe sceglieva di vedere solo il Tempio della Minerva, oppure de Brosses, passandovi vicino, proclamava: «temo le stimmate come si teme l'inferno», diventa meta di tanti viaggiatori, tanto che nel 1862 lo scrittore Thomas Adolphus Trollope scrive che oramai i cavalli possono salire ad Assisi senza bisogno del vetturino, tanto sono abituati a trasportare i viaggiatori che vi sono diretti! Rispetto ad Assisi va anche detto che, nella seconda metà dell'Ottocento, a rendere Assisi quella che poi è diventata e quella che noi conosciamo è stata la riscoperta di San Francesco soprattutto da parte di autori non cattolici del nord Europa. Questo fa sì che un posto come Assisi diventi un luogo di grande interesse non solo per i pellegrini ma per tutti coloro che hanno interesse alla cultura dei secoli precedenti. Molto importante è, anche, la nuova tendenza ad andare alla ricerca del *genius loci*, a visitare un luogo per scoprirvi tutto quello che lo rende affascinante: la sua storia, i suoi monumenti, le abitudini dei suoi abitanti, la sua essenza...

A rendere l'Umbria meta e non più transito è, inoltre, il fatto che, mentre prima si amavano le città di pianura con i viali ordinati, le vie squadrate e per questo venivano apprezzate città come Foligno e Terni, adesso, invece, si amano la verticalità delle città in collina, le loro vie tortuose e luoghi come Montefalco, Spello, Trevi, la stessa Perugia, diventano estremamente interessanti. Tutti vanno in questi posti come conseguenza della profonda trasformazione del modo di

guardare, di intendere un luogo, fermo restando che quello che nel Settecento era interessante lo continua ad essere.

Per concludere. Mentre i viaggiatori del Sei-Settecento si formano sugli scritti di altri viaggiatori che costituiscono le loro guide, dagli anni Trenta dell'800 cominciano ad essere pubblicate delle proprie guide di viaggio, le Murray inglesi, le Baedeker tedesche, in cui vengono segnalate le cose notevoli da vedere e, per la prima volta, vengono utilizzati gli asterischi e, secondo il loro numero, valutata l'importanza di una opera d'arte, di un monumento, di un'architettura sulla base del giudizio di coloro che le hanno redatte. Inoltre si vanno a cercare luoghi che non sono stati visti da altri e cresce, pertanto, il numero di coloro che amano diventare pionieri nella scoperta di mete poco conosciute.

**Alessandro Vestrelli**

***La parola a Fiorello Primi, Presidente dell'Associazione I Borghi più belli d'Italia, un'Associazione che promuove i piccoli centri italiani di spiccato interesse storico artistico. Un'altra di quelle persone che hanno unito mente e cuore nel promuovere il nostro territorio...***





**Fiorello Primi,**  
*Presidente dell'Associazione I Borghi più belli d'Italia*

**P**rendo spunto da quello che ci ha detto, poco fa, Alberto Sorbini. Mi sembra, infatti, che poco sia cambiato rispetto al passato, nel senso che ancora oggi si va alla scoperta di nuovi posti, di nuove destinazioni inesplorate, in modo che si possa raccontare per primi quello che si è visto. Si viaggia per vedere opere d'arte, luoghi e scorci unici al mondo e che si trovano solo in quel posto.

Come Associazione dei Borghi più belli d'Italia cerchiamo di valorizzare proprio luoghi come Montone. Io ho già visitato Montone, però è la prima volta che entro in questa Chiesa Museo di San Francesco, perciò scopro sempre qualcosa di nuovo. Questa volta mi hanno anche illustrato la genealogia di Braccio Fortebraccio da Montone. Si scoprono sempre storie nuove, dense di particolari poco conosciuti, che rimangono impresse nella memoria e analoghe narrazioni sono disseminate in tutta Italia. Noi ci siamo assunti il compito di andarle a scovare, di selezionarle e di raccontarle. L'altra cosa interessante, sempre sul tracciato di Sorbini, mi sembra l'accento posto sulla meta più che sul viaggio... Quando vado a cercare qualcosa di particolare come mi organizzo? Quale mezzo posso utilizzare? È proprio nelle mete più nascoste, più difficilmente raggiungibili, che è facile che certi scorci inducano a fermarci per strada per fare fotografie e subito dopo mandarle a casa: "guarda che bel posto che sto vedendo!". C'è tutto un universo di bellezze, poco o niente conosciute, ancora da valorizzare, ma c'è un però con connesse questioni molto serie. Questi luoghi nascosti, meno raggiungibili, hanno seri problemi di mantenimento delle comunità che li abitano e qui ci troviamo di fronte alla questione "borghi nelle aree interne". Lo diceva prima il sindaco di Gubbio, Filippo Stirati. Anche lui ha citato alcune difficoltà. Ha detto che per andare con mezzi pubblici da Montone a Gualdo Tadino ci vogliono 48 ore, si fa prima ad andare in Giappone e ritorno che andare a Gualdo Tadino! Queste tematiche dobbiamo cominciare ad affrontarle sul serio! Quanto al Pnrr, citato dal Sindaco Rinaldi, abbiamo saputo che il progetto presentato da Montone non è ricompreso nella prima parte della graduatoria. Vi comunico che stiamo lavorando perché possano essere finanziati tutti i 535 progetti che, riportando un punteggio dai 60 in su, siano stati ritenuti ammissibili. Per ora sono stati finanziati i progetti con punteggio da 70 in su. Ora dobbiamo cercare di non far mancare le risorse necessarie a tutti i comuni che, compiendo uno sforzo enorme, hanno presentato



**Montone, Chiostro della Chiesa di San Francesco**

una proposta innovativa, finalizzata all'occupazione giovanile, alla digitalizzazione etc... Soprattutto i più piccoli, spesso dotati di risorse insufficienti a remunerare i professionisti, i cui incaricati hanno perso giornate e anche nottate intere per riuscire a presentare un Progetto, non possono accontentarsi di un: *sei stato bravo però non ti posso finanziare perché ho finito i fondi!!* No questo non è possibile, queste risorse il Governo e le Regioni le devono trovare, anche perché non stiamo parlando di una cifra esorbitante ma, più o meno, di 400 milioni. Sono spiccioli se parametrati a livello nazionale e regionale. E allora non si può rinunciare a finanziare progetti che permetterebbero a delle piccole comunità di nutrire la speranza di poter continuare a vivere in luoghi che la maggior parte dei viaggiatori italiani e stranieri oggi vanno cercando. E noi dobbiamo fare in modo che essi li possano raggiungere trovandovi tutti i servizi necessari utili, sia a chi vi risiede che a chi vi soggiorna come turista. Mi riferisco ai servizi primari: un medico di base, una farmacia... Ad esempio una scuola primaria ci deve essere, o deve essere facilmente raggiungibile, altrimenti una giovane coppia non deciderà mai di continuare a vivere in un piccolo centro. Noi potremmo organizzare tutte le più belle feste del cinema, ma se lo facessimo in un luogo spopolato anziché in un borgo inteso nell'accezione corretta del termine, tali mura e abitazioni vuote diverrebbero come un set di cartapesta e si perderebbe il fine principale del viaggio, cioè l'incontro con le persone e con il loro universo culturale (la viva presenza di una comunità è, infatti, un elemento da cui non si può prescindere...). Oggi siamo arrivati presto, verso le quindici e abbiamo trovato sedute al bar della piccola piazza persone che chiacchieravano tra di loro nel vostro particolare dialetto... Se non ci fossero state quelle persone noi non avremmo potuto cogliere questa particolarità... Quindi il visitatore si mette lì, ascolta qualche storia, magari anche qualche pettegolezzo e scopre le abitudini, l'anima del luogo... È questo il fascino dell'Italia nascosta!!! Se noi perdessimo tutto ciò perderemmo l'essenza del nostro Paese!! Organizzare manifestazioni di qualità è bello ma inutile se esse non sono calate all'interno di una comunità! E allora la Rai ha un compito fondamentale da questo punto di vista e la divulgazione attraverso i mezzi audio televisivi non è facoltativa ma necessaria. Io questa mattina ero a Roma per una diretta con il TG2 che si chiama *TG2 Italia* e abbiamo parlato per mezz'ora dei borghi più belli d'Italia. La cosa che più mi ha colpito è stato l'entusiasmo della conduttrice della trasmissione di fronte alle immagini girate dai suoi collaboratori nei

borghi al centro della puntata!! Credo che questo "meravigliarsi" sia l'elemento su cui puntare e che i media ci debbano aiutare in questo sforzo di promozione. Chiedo aiuto anche al Sindaco di Montone in qualità di Presidente del Gal. Qualche anno fa abbiamo fatto una cosa molto interessante con la Sede umbra della Rai. Tutti i sabati mattina, per 20 volte, una diretta di 20 minuti da un borgo, con coinvolgimento del Sindaco e di diversi operatori del posto. E ciò ha favorito un piccolo incremento di visitatori, visitatori che sono poi quelli che comprano il prodotto tipico, che mangiano al ristorante, che prendono un caffè al bar e contribuiscono a mantenere in vita la comunità. Noi definiamo questi visitatori dei nostri borghi "*azionisti della bellezza*", nel senso che acquistando un prodotto o pernottando in un B&B, contribuiscono allo sviluppo umano, sociale economico della comunità e al perdurare della bellezza di quel posto. La bellezza di un luogo è inscindibile dalla comunità che lo abita e tutti quanti abbiamo il dovere di far sì che questo equilibrio non venga spezzato, agevolando la presenza ed il contributo di chi da fuori voglia usufruirne. Noi dei Borghi più belli d'Italia abbiamo questa filosofia!! Dopo di me parlerà la rappresentante del Touring delle Bandiere Arancioni, la quale sta operando nella stessa direzione di spingere il sistema a occuparsi sempre di più delle aree interne attraverso la dotazione di infrastrutture e servizi indispensabili a mantenere viva tanta bellezza! Credo, infine, che le manifestazioni legate al cinema siano uno strumento straordinario di promozione, quindi Vi ringrazio per quello che state facendo!!

**Alessandro Vestrelli**

*La parola a Rita Rossetti (Console del Touring Club italiano per l'Umbria) la quale svolgerà una relazione sulla necessità di ripartire dalla qualità turistico ambientale, con il Touring a fianco dei Comuni Bandiera Arancione.*







Rita Rossetti,  
Console del Touring  
Club italiano  
per l'Umbria

Buonasera a tutti. Innanzi tutto grazie al Comune di Montone e all'Associazione Umbria Film Festival APS per l'organizzazione dell'Umbria Film Festival, giunto alla sua ventiseiesima edizione. Un ringraziamento anche a tutti coloro che hanno coordinato questo convegno che ci ha riunito, in modo reale e virtuale, intorno ad un tavolo per un dialogo costruttivo tra coloro che, a vario titolo, si occupano di piccoli borghi. Io rappresento il Touring Club Italiano, associazione privata non profit nata l'8 novembre 1894 che ha tra i suoi obiettivi fondamentali quello di prendersi cura dell'Italia come *bene comune*. Questo fondamentale principio è il cardine del nostro statuto la cui filosofia di fondo è rendere questo Paese attrattivo, accogliente e competitivo, soprattutto in questo momento di ripartenza. E il compito di promuovere un turismo attento e consapevole diventa sempre più stringente. Secondo il nostro Centro Studi, l'Italia, quest'anno, sarà meta di viaggio per il 73% degli italiani e, all'interno di questa percentuale, è importante ricordare la quota che interessa i piccoli borghi ( un 9%, in crescita rispetto agli anni passati). Si sta, infatti, sviluppando, come "eredità" della pandemia, una maggiore attenzione per il territorio e anche e soprattutto il fenomeno dell'*undertouring*, cioè di una rivalutazione delle mete alternative, di nicchia, meno note, fuori dai grandi circuiti. Il Touring Club Italiano ha, da oltre 24 anni, reso operative le *Bandiere arancioni*, uno strumento di certificazione di comuni dell'entroterra con meno di 15 mila abitanti che presentino eccellenze ambientali, culturali, enogastronomiche: un modo concreto ed efficace per procedere in una direzione che presenta anche spiccate caratteristiche di *innovazione sociale*.

Un modello territoriale di certificazione attraverso una griglia, che utilizza, al suo interno, 250 criteri, raggruppati in 5 aree e riferiti alle modalità più rilevanti di offerta turistica di un piccolo comune. È importantissimo tutto ciò che può migliorare la capacità di accoglienza: la ricettività alberghiera ed extralberghiera, i fattori di attrazione turistica, in cui rientrano, oltre all'offerta enogastronomica, gli eventi e l'animazione culturale, la sostenibilità ambientale ed un parametro in parte fisico ed in parte intangibile, cioè la struttura architettonica del borgo e la sua *atmosfera*, intesa come *vivibilità*. Scegliere un comune *bandiera arancione* come tappa o come meta del proprio viaggio significa, quindi, aderire ad un progetto di *turismo sostenibile* in cui la comunità locale svolge un ruolo da protagonista. In questi anni in molti Comuni Bandiera Arancione in cui era emerso

il problema dello spopolamento (non è questo il caso di Montone) il processo di sostegno economico e sociale ha permesso una rivalutazione numerica della comunità di circa l'8%. Nell'86% dei borghi è stato registrato un aumento del numero degli abitanti. Ma anche, come diceva il sindaco Stirati, un *accrescimento dell'autostima, della consapevolezza dei beni posseduti*. A questo proposito condivido con voi alcuni dati significativi: in questi anni le candidature presentate sono state 3265, ma solo 270, pari all'8%, hanno ottenuto la certificazione di *bandiera arancione*. In Umbria attualmente sono 10. Ed è anche importante il dato relativo alle località che hanno la Bandiera Arancione da più tempo, in quanto la attestazione ha una valenza triennale e se, alla scadenza del suddetto periodo, venissero meno i requisiti minimi, il Touring potrebbe intervenire proponendo un piano di miglioramento volto a superare i fattori di debolezza e ottimizzare la qualità dell'offerta. Nel 79% delle località Bandiera Arancione risulta sia stata aperta almeno una nuova struttura ricettiva, nell'81% una nuova struttura commerciale ed il 52% possiede almeno un prodotto dop o igt. In tali località gli arrivi sono aumentati del 38% e le presenze del 45%. Il 61% svolge correttamente il lavoro di smaltimento rifiuti e di raccolta differenziata ed è crescente anche il peso delle soluzioni di risparmio energetico adottate dai Comuni, che sempre più ospitano fonti per la produzione di energie rinnovabili; il 76% dei Comuni produce energia proveniente dal solare fotovoltaico e il 43% dal solare termico. Quest'anno nel sito dedicato *benvenuto.bandierearancioni.it* è stato lanciato l'hashtag *#EstateNei-Borghi*, quale invito a visitare 100 località accuratamente selezionate, con l'obiettivo di **raccogliere e promuovere le migliori esperienze di viaggio**, all'insegna dell'autenticità, del benessere e della scoperta di territori e di "tesori" ancora poco affermati. Non solo rappresenta un invito alla scoperta del patrimonio storico e architettonico, alla bellezza dei luoghi, ma è focalizzato sull'animazione culturale, cioè sugli eventi che animano il borgo. Tra i 100 "eletti" c'è il Comune di Montone, il quale, oltre ad un inestimabile, ben conosciuto e apprezzato patrimonio storico, ogni anno ospita questo importante festival, grazie al quale lo spettatore (cittadino del posto, turista, viaggiatore) può assistere ad anteprime nazionali ed internazionali, parlare con gli attori, partecipare a dibattiti e visitare mostre. L'hashtag è un invito che ha un supporto molto social grazie alla collaborazione di giornalisti radiofonici e televisivi e anche di web influencer che stanno viaggiando alla scoperta di queste 100 località. Essi arriveranno, quindi, anche a Montone e la loro esperienza di viaggio verrà poi

trasmessa nei social: una cassa di risonanza non indifferente!!! Vorrei, a questo punto, ricordare come il Touring, nella sua vasta produzione editoriale, abbia dedicato molti volumi alla magia della settima arte, il cinema... Apro una parentesi su quanto accadde molti anni fa : allora ero responsabile dell'ufficio che si occupava di eventi della Provincia di Perugia e, proprio in questa meravigliosa chiesa, proiettammo, usando un proiettore per le pellicole da 35 mm, un bellissimo film muto con protagonista Douglas Fairbanks, uno dei registi, attori, sceneggiatori e anche produttori più importanti della sua epoca. Fondò insieme a Charlie Chaplin la "United Artist", una importante casa di produzione e distribuzione cinematografica. Ricordo una serata di particolare fascino, non solo per la unicità e il fascino del film, ma anche per il contesto in cui esso veniva proiettato. Il rapporto cinema-turismo-territorio sta diventando sempre più importante. Permette al luogo di diventare protagonista e fa registrare un cambiamento di orientamento. Mentre in passato la scelta cadeva soprattutto sulle grandi città o, comunque, sulle metropoli più note quali sedi di produzioni cinematografiche, televisive o anche semplicemente di festival cinematografici, oggi assistiamo ad una inversione di tendenza di cui, senza ombra di piaggeria, l'Umbria Film Festival è stato antesignano, in quanto da 26 anni ha scelto come sua sede questo splendido borgo. Tutto ciò ha sviluppato ancor di più quello che oggi amplifica la propensione al viaggio, unitamente ad altre motivazioni e stimoli, quali la ricerca di autenticità, di benessere, di bellezza ma anche di condivisione con le comunità locali. Mi riferisco, in particolare, al *cineturismo* e a tutto quello che il cinema può indurre... Le produzioni cinematografiche creano una atmosfera tale da generare un alone di mistero intorno alle località dove i film vengono girati e diventano effettivamente una significativa motivazione al viaggio. Parliamo di una quota di mercato pari al 31%, significativa quindi, da non sottovalutare. Certamente, come diceva chi mi ha preceduto, la bellezza dei luoghi non è l'unico elemento autorevole ma essa è fondamentale e va saputa promuovere con un sapiente marketing territoriale, con un adeguato sistema di trasporti affinché lo spettatore possa raggiungere agevolmente il luogo e rivivere, al suo interno, le emozioni e le suggestioni che, immedesimandosi nel personaggio, nella storia, ha provato. Dall'altro partecipare ai Festival del cinema vuol dire cogliere un'occasione speciale, che ti offre la possibilità di immergerti nell'incantesimo della settima arte e accresce il fascino di quel luogo. Perché ti senti un privilegiato, puoi assistere ad anteprime importanti, magari alla presenza dei protagonisti del

film: il regista, lo sceneggiatore, gli attori che tu hai la possibilità di incontrare di persona ponendo loro domande nel corso del dibattito che segue la proiezione. Questa nuova tendenza aggiunge valore al territorio, è un volano di sviluppo turistico da tenere assolutamente presente e su cui anche il nostro Centro studi sta svolgendo ulteriori utili approfondimenti. E tutto ciò in qualche modo richiama anche il Grand Tour di cui ci ha parlato Alberto Sorbini; allora erano il romanzo, il diario di viaggio ad indurci alla scoperta, adesso sono la malia e la potenza magnetica del cinema che ti spingono a fare il turista/viaggiatore. Siamo al cospetto di una nuova generazione di turisti ludici e curiosi, perché la curiosità è un elemento fondamentale... Nell'ottobre del 2021 il Ministero della Cultura ha istituito un Comitato di coordinamento dei Borghi in cui siamo presenti come Touring Club insieme all'Associazione dei Borghi più Belli, all'associazione Symbola, all'UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia) e a tutti coloro che, a vario titolo, si occupano della valorizzazione, conservazione e miglioramento socio economico dei **borghi**. È espressamente prevista una modalità di supporto ai piccoli comuni per far sì che essi possano cogliere le opportunità offerte dal Pnrr. Il sostegno è previsto nelle diverse fasi (dalla progettazione all'approvazione dei progetti, al monitoraggio dei medesimi) nella consapevolezza della carenza di organici e competenze specialistiche che potrebbero rendere impossibile l'utilizzo di tali risorse. Questo nuovo comitato si è insediato da poco ma sta già lavorando. Il suo Statuto incoraggia il dialogo costruttivo con altre istituzioni, associazioni e con tutti coloro che possono contribuire alla promozione dei borghi. Sarebbe interessante, e qui mi rivolgo a chi poi mi seguirà, come Maria Rosi, avere un dialogo anche con le Film Commission regionali che stanno sempre di più acquisendo un ruolo di rappresentanza del territorio. Grazie.

Alessandro Vestrelli

*La parola, sul ruolo delle Film Commission e sulle possibili sinergie con la rete dei Festival di cinema, all'attuale rappresentante di Anci e Regione Umbria nel Consiglio di amministrazione dell'Umbria Film Commission. Maria Rosi è stata una imprenditrice turistica, Consigliera regionale, Vicepresidente della commissione delle attività produttive e membro del comitato Pari Opportunità.*





**Maria Rosi,**  
membro del Consiglio  
di Amministrazione  
di Umbria  
Film Commission

Saluto il sindaco Rinaldi, il sindaco Stirati e la presidente del Festival, Marisa Berna e, ovviamente, tutti i presenti. Ho seguito attentamente tutto il convegno perché quando si parla di *turismo inclusivo*, di sostenibilità, l'argomento oggi sta a cuore a tutti, non a caso il nostro *leitmotiv*, in una regione che non ha il mare, è che l'Umbria ha, comunque, un "mare di esperienza". E ciò ci permette di essere sia attrattivi che propositivi. Vi porto, tra l'altro, il saluto del presidente di Umbria Film Commission, Paolo Genovese, del suo direttore, Alberto Pasquale e del Consiglio di Amministrazione dell'*Umbria Film Commission*. Possiamo dire che quest'ultima è una neo nata, avendo appena un anno di vita! In questo primo periodo abbiamo cercato di strutturarci ed abbiamo presentato proposte, poi accolte, relative alla produzione di 24 film da girare nel nostro territorio. Permettetemi un breve cenno introduttivo sul ruolo assegnato alla *Film Commission*, per poi raccogliere l'invito, rilanciato anche dal Direttore della sede regionale Rai, a fare rete. La *Film Commission* ha tra i suoi compiti più importanti quello di fungere, per il territorio, da attrattore di produzioni cinematografiche. Attrattore economico, turistico ed in particolare di *cineturismo*! La rappresentante del Touring Club ci ha ricordato come ci sia un tipo particolare ed innovativo di turismo motivato dal desiderio di visitare i luoghi che hanno fatto da sfondo a serie televisive di successo. Basti pensare a "Don Matteo" a "Che Dio ci aiuti" a "Un passo dal cielo"... Fiction di questa portata sono potenti attrattori turistici! Le Film Commission hanno anche la importante funzione di mettere in evidenza le risorse di un territorio, nel nostro caso quelle dei numerosi comuni. L'Umbria ne conta 92, più o meno grandi. Non voglio fare paragoni con la Puglia, laddove l'*Apulia Film Commission*, avendo alle spalle più di 10 anni di esperienza, è molto più avanti... ma noi cercheremo di recuperare questo gap, innanzi tutto evitando gli errori fatti, in passato, da altre *film commission* e cercando di utilizzare al meglio le risorse stanziare per le produzioni. Non mi riferisco solo a produzioni nazionali ma anche a produzioni internazionali, in particolare quelle dedicate ai giovani, nonché al mondo dei cortometraggi e dei video, che ha sviluppato produzioni eccellenti sempre più presenti nei vari festival. Intendiamo, inoltre, porre speciale attenzione alla formazione, nella speranza che utili e richieste professionalità arricchiscano il nostro territorio, potenziandone l'offerta. Non solo, quindi, master universitari di alta formazione ma anche grande attenzione al variegato mondo delle abilità professionali e artigiane (mi riallaccio a quanto detto da Stirati a proposito

delle tradizioni artigiane locali). Durante il lockdown siamo rimasti in casa a vedere film, serie e quant'altro. E questo ha portato ad uno sviluppo esponenziale di produzioni con indotta richiesta di maestranze. In Umbria c'è un patrimonio di abilità da preservare e sviluppare: se vogliamo essere attrattori di produzioni multimediali dobbiamo anche essere in grado di fornire maestranze capaci. Quindi abbiamo aperto un focus anche su questo: l'elettricista, il macchinista, il tecnico del suono, il costumista... tutta una serie di figure necessarie e molto richieste! Arrivo ora all'oggetto specifico del mio intervento, la sinergia con i festival: è ovvio che si deve fare più sistema, assolutamente sì!! *Umbria Film Commission* non nasce per ostacolare o per annettersi i vari festival!! In questa regione possiamo rilevare la presenza e operatività di molti festival: alcuni già con una lunga storia alle spalle, come l'Umbria Film Festival di Montone, i Festival di Spello e del Lago, altri nati da poco tempo ma ugualmente con molte cose da dire, come, ad esempio, quello di Costacciaro, nato due anni fa sulla fascia appenninica. I festival servono per proporre al meglio e sviluppare le tradizioni e la cultura di quel territorio, nascono e prosperano soprattutto perché c'è qualcuno che coltiva la sua passione per il cinema. Ci sono registi che hanno conosciuto l'Umbria grazie ad un Festival e l'hanno poi scelta come *terra d'elezione*, in cui vivere per alcuni mesi all'anno o più a lungo e non sempre ne siamo al corrente. Vengono qui per riposarsi, perché percepiscono la qualità di attimi vissuti nella lentezza, al di fuori del mondo frenetico del cinema... Sentono l'Umbria come un luogo idoneo a mantenere vivo e portare avanti il proprio messaggio, non solo professionale, senza rinunciare alla qualità. Il Festival di Montone ha contribuito a far conoscere in giro per il mondo il borgo e la sua regione. Tutto ciò va spronato e assolutamente sostenuto! Le coproduzioni assumono un ruolo fondamentale, noi abbiamo sviluppato diversi strumenti per favorirle e sarebbe molto bello riuscire a potenziare tali strumenti grazie al lavoro in rete con altre regioni. Ed i festival possono costituire non solo una cassa di risonanza per il brand regionale ma anche una rampa di atterraggio per gli operatori stranieri che riescono ad attrarre in Italia. Oggi, davvero, dobbiamo fare non un salto di qualità, perché le qualità italiane sono già molto alte, ma un *salto di scala geografica*, avendo come interlocutore il resto del mondo.

**Alessandro Vestrelli**

**La parola all'Architetto Simonetta Dellomonaco,  
Presidente di Apulia Film Commission (AFC)**



**Simonetta Dellomonaco,**  
Presidente di Apulia Film  
Commission (AFC)

Da quando è stata fondata, nel 2007, ad oggi l'Apulia Film Commission ha moltiplicato il suo budget e, di conseguenza, sono aumentate esponenzialmente le attività di cui viene investita. Nel 2020 è diventata Organismo Intermedio per la gestione degli aiuti di Stato programmati dal POR, gestendo direttamente l'Apulia Film Fund, principale strumento di finanziamento delle Produzioni cinematografiche che decidono di investire in Puglia. Sempre nel 2020 è stata inaugurata l'Apulia Film House, il nostro museo del cinema presso l'ex Palazzo del Mezzogiorno e sempre nel 2020 è stato aperto un Cineporto anche a Taranto e presto sarà la volta di Brindisi nella quale è di prossima apertura il Mediaporto. Molte sono le esperienze innovative messe in campo, a partire dalla realizzazione di un teatro di posa temporaneo presso la Fiera del Levante, dove è stata girata un'intera serie Western con tanto di indiani a cavallo; oppure le buone prassi come progetti di innovazione sociale che ci hanno portato alla ribalta su scala nazionale e internazionale. Infine, dal 2019 ad oggi abbiamo portato quasi 200 opere in Puglia tra fiction, documentari, corti, nuovi formati cross-mediali, videoclip e animazione. In generale possiamo affermare che, sia in ambito cinematografico che audiovisivo, il territorio regionale pugliese è cresciuto notevolmente sotto diversi punti di vista. **Il comparto** conta, oggi, in Puglia circa 4.000 addetti, tra operatori economici, professionisti, maestranze, autori e artisti che ripongono in AFC notevoli aspettative in termini di supporto e crescita. Allo stesso tempo i nostri comuni soci dal 2019 ad oggi sono passati da 38 a 60 e la rete dei festival sviluppati sotto l'egida di AFC conta ben 21 manifestazioni con il Bifest in testa. Di non minor conto sono le ricadute della presenza del cinema in Puglia. Impatti diretti e indiretti che si possono oggi misurare anche in termini economici con una proporzione che arriva fino a 1/9, ossia per ogni euro speso come sostegno al cinema ne ritornano sul territorio fino a 9. Sono molti, infatti, gli operatori economici legati alla ricettività, all'agro-food e alla ristorazione che beneficiano dell'attività cinematografica sostenuta dalla Regione Puglia. In ultimo è da considerare il tema della formazione che non ha ancora espresso a pieno il suo potenziale d'azione, sia in termini di impatti economici - basti pensare al turismo formativo e congressuale e al nomadismo digitale; sia in termini di attrattività e competitività del

Luisa Ranieri,  
protagonista della serie  
Lolita Lobosco, girata  
interamente a Bari



territorio anche come miglioramento della *reputation*.  
Il cinema in Puglia ha oggi un valore di “moltiplicatore economico”, capace di ampliare esponenzialmente la filiera creativa e produttiva, coniugando turismo, cinema e valorizzazione del patrimonio.  
**Le infrastrutture** presentano oggi diverse criticità ma allo stesso tempo contengono un carattere fortemente strategico. Percorrendo la regione abbiamo: **Foggia** con l’urgenza di individuare una soluzione alla situazione precaria del **Cineporto** attualmente chiuso; **Bari** con il necessario completamento dell’**Apulia Film House** e soprattutto con il **Cineporto** che presenta gravi criticità a livello funzionale e tecnologico; **Lecce** con la necessità di un potenziamento del polo produttivo del comparto Sud presso il **Cineporto** peraltro attualmente chiuso; **Taranto** con un **presidio AFC** che non è riconosciuto dalla città come un vero e proprio Cineporto e per il quale va ancora definito il carattere contrattuale e progettuale; **Brindisi** con il futuro **Mediaporto** e l’avvio delle attività di formazione legate ai mestieri del cinema con la collaborazione con il Polo Biblio-museale regionale come da protocollo di intesa fra AFC e Provincia di Brindisi. Allo stesso tempo vi sono attività di carattere strategico nazionale come il **Centro Sperimentale di Cinematografia**, per il quale sono stati fatti importanti lavori presso il Museo Castromediano di Lecce ma che, ad oggi, non ha ancora avuto un avvio effettivo. Non da ultimo vi è lo studio di fattibilità per gli Studios acquatici in Puglia, i **Water Tanks**, per la elaborazione dei quali la Regione aveva stanziato nel 2019 delle risorse ma il progetto non è mai stato realizzato.  
**Il territorio** coinvolto attraverso 62 comuni soci della Fondazione è un aspetto importante della mission di AFC e necessita di un impegno di grande portata in corrispondenza di una crescente attenzione rivolta al cinema da parte dei molteplici soggetti coinvolti in maniera diretta o indiretta. Sono tantissimi i soggetti che giocano un ruolo importante per la realizzazione di quella che i media continuano a chiamare “la regione del cinema”, in primis i comuni soci, poi le tante associazioni ed enti culturali e di promozione sociale, le università e i centri di formazione, gli organizzatori di eventi e tutti coloro che vogliono cavalcare l’onda del successo cinematografico pugliese. Queste attività si aggiungono ai tanti enti pubblici che si rivolgono ad AFC per il supporto tecnico finalizzato all’impiego del linguaggio cinematografico per la realizzazione di progetti trasversali. Tale situazione genera una grande quantità di opportunità per AFC, che valuta annualmente molte decine di richieste di sostegno logisti-

co, organizzativo ed economico per la produzione in regia diretta o in partenariato di eventi, patrocini e presidio delle attività. In generale, AFC garantisce una costante presenza su un territorio esigente e sensibile alla visibilità economica e culturale portata dal cinema, con una eccezionale ricaduta positiva sul rating turistico e culturale della Puglia.

**Gli eventi e l'attività di audience.** AFC, fra le proprie missioni statutarie, include la divulgazione e la disseminazione del linguaggio cinematografico e audiovisivo, ma anche il possibile ampliamento della filiera distributiva delle opere prodotte in Puglia e in particolare di quelle prodotte e/o sostenute da AFC e Regione Puglia. I festival cinematografici pugliesi non sono solo un calendario regionale di eventi culturali, ma hanno obiettivi strategici sovraordinati. La filiera produttiva cinematografica ne beneficia per diversi aspetti, il primo è rappresentato dalla possibilità di ospitare in Puglia centinaia di attori, registi, produttori che all'interno dei festival hanno la possibilità di conoscere la Puglia e di ispirarsi per i loro progetti futuri. Allo stesso tempo nei festival si attua un modello sperimentale di rete, in cui ogni evento ospita in maniera "ecosistemica" attività poste in continuità strategica, come la formazione con le summer school, le masterclasses, i seminari, i workshop (rivolte a tutto il comparto produttivo cinematografico); come la comunicazione di rete "brand oriented" AFC; come le diverse attività di audience development sparse in tutto il territorio regionale.

Gli eventi master di questa linea di azione sono i nostri festival, l'**Apulia Cinefestival Network**, che la Regione Puglia da diversi anni ha inserito fra le sue attività culturali strategiche. Tuttavia, alla luce di osservazioni, analisi e valutazioni nel corso delle diverse edizioni, si è rilevato un fabbisogno specifico per il network, mirato alla costruzione di un **processo sistemico**, di raccordo, gestione e realizzazione di una **brand identity** definita in maniera univoca.

Di seguito i principali ordinati su base geografica, temporale e secondo il format sviluppato: il **"Bifest"** a Bari sul cinema italiano e internazionale (marzo); il **"Festival del Cinema Europeo"** la cui ricerca verte sul cinema d'autore in Europa a Lecce (aprile); il **"Cinzella"** a Taranto (luglio); la **"Festa di Cinema del reale"** a Corigliano d'Otranto (luglio); **"Immaginaria"** festival di cinema di animazione a Conversano (Agosto); il **"Sa.Fi.Ter"** festival diffuso in tutta la Puglia (agosto); il festival di cinema francese **"Vive le Cinéma"** a Lecce (settembre); l'**"Otranto Film Fund Festival"** (settembre); il festival del

documentario sui cammini **"Mònde"** a Monte Sant'Angelo (ottobre); **"Registi fuori dagli schermi"** e **"Loop festival"**, rispettivamente di cinema indipendente e di colonne sonore realizzati presso i nostri cineporti nel corso dell'anno. A questo elenco si aggiungono gli altri cosiddetti festival minori, i quali contano sulla direzione artistica di esperti autorevoli e molto considerati in ambito nazionale. Fra cui: il **"Sudestival"** a Monopoli (gennaio), il festival sul cinema e letteratura **"Del Racconto, il film"** (giugno) in diversi comuni dell'area metropolitana di Bari; il **"Messapica Film Festival"** (luglio) sullo sguardo femminile nel cinema a Mesagne; il festival sulla video arte **"Avvistamenti"** a Trani; il festival sulla produzione seriale **"La mostra del Cinema di Taranto"**.

Sono numerose poi le iniziative per il cinema che vengono realizzate in partenariato con altri prestigiosi Enti nazionali come le **"Notti d'oro" realizzate insieme ai David di Donatello – Accademia del cinema italiano**; **Gli Italian Doc Screenings**, evento business sul cinema Documentario; Il **MIA Market** a Roma, il maggiore evento business italiano sul cinema. Infine, il nostro **Apulia Film Forum**, lo storico forum di coproduzione che permette l'incontro in Puglia di tantissimi produttori internazionali per lavorare su nuovi progetti. A questi si aggiungono i più recenti **EGO - East gate Otranto** per la cooperazione in ambito cinematografico con l'area dei Balcani e gli **Apulia Digital Days**, attraverso cui sarà lanciata la nuova strategia di sviluppo in *Public-Private-Partnership* sulla Digital Transition.

**Formazione e Innovazione.** Fra le attività statutarie che donano forza di rinnovamento e lustro accademico alla Fondazione vi è il **Centro Studi e Ricerche** realizzato in collaborazione con i 3 Atenei pugliesi (fra cui il DAMS dell'UniSalento) nell'ambito di un programma di attività di ricerca, progettazione, formazione e audience engagement. Il Centro Studi AFC, si può occupare anche di progettazione e sviluppo, avvalendosi di volta in volta di esperti e luminari provenienti dai maggiori enti di ricerca nazionali ed internazionali, al fine di riflettere su possibili nuovi scenari in ambito cinematografico e/o comprendere e valutare gli impatti economici della filiera *industry* del cinema in Puglia. Al Centro Studi possono inoltre far riferimento tutte le attività dei Tavoli tecnici di raccordo con gli altri Enti e Agenzie regionali, oltre al Dipartimento di Economia della Cultura.

Analogamente anche la **Mediateca Regionale Pugliese**, cogestita con il Dipartimento Economia della Cultura, rientra fra le attività di ricerca e studio, per favorire la conoscenza delle arti cinematografiche

da parte del grande pubblico. La Mediateca può diventare un centro di produzione di eventi e di attività di ricerca e approfondimento sulla storia del cinema e sulla critica cinematografica, anche in rapporto di contiguità con il Centro Studi.

Nell'ambito delle attività di ricerca e innovazione vi è l'**Apulia Digital Center** da realizzare presso l'Apulia Film House. Si tratta di un centro di produzione basato sul digitale nell'audiovisivo, che non ha ancora espresso il suo effettivo potenziale. Il progetto punta sulla **digital transition** attraverso attività svolte in *Public-Private-Partnership* con un *cluster* di imprese che operano nel digitale per la produzione di nuovi contenuti legati alla *virtual reality*, al *gaming*, all'*animation*, alla *post production*.

**Le produzioni originali AFC** costituiscono oggi un esempio unico in Italia. Il primo obiettivo è il "talent scouting" rivolto ai/alle giovani registe/i pugliesi che accedono alla produzione o allo sviluppo da parte di AFC dei loro cortometraggi o documentari. Si tratta di quella fascia creativa che necessita di un accompagnamento per arrivare alla fase imprenditoriale tale da accedere in futuro a strumenti più complessi come il Film Fund. Il secondo obiettivo invece è quello di valorizzare personaggi, luoghi, storie pugliesi, contribuendo a nutrire la nostra identità storico-testimoniale e a produrre nuove correnti espressive.

Di seguito le principali azioni:

- **Il Social Film Production.** Realizzato in partnership della Fondazione Con il Sud, attraverso il quale abbiamo già prodotto 20 opere tra corti e doc, alcuni dei quali selezionati nei principali festival (Santa Subito a Roma, Naviganti a Venezia).

- **L'Apulia development Fund.** Che ha l'obiettivo di sviluppare sceneggiature che abbiano ambientazione pugliese e che dovranno poi accedere agli strumenti finanziari per lo shooting.

- **Le produzioni originali INTERREG.** Sono una ventina i cortometraggi prodotti nell'ambito dei progetti di cooperazione internazionale per i quali AFC è stata lead Partner: l'IPA Italia-Albania-Monenegro con il progetto **CIRCE** e il Grecia-Italia con il progetto **CIACK**.

- **I partenariati con altri Dipartimenti/Enti regionali.** AFC viene spesso sollecitata come ente di produzione e/o supporto tecnico per la produzione di video-clip promozionali che abbiano un valore artistico, ad esempio: il documentario su **Pino Pascali** con la Fondazione Pino Pascali; il progetto sul **Servizio civile** per il Dipartimento Svi-

luppo Economico; il corto **Matria** sulle minoranze linguistiche per il Dipartimento Formazione e Lavoro; i corti sul **Sistema Sanitario** per l'ARESS; il progetto con la **Prefettura di Bari** per il contrasto agli atti di intimidazione contro la PA, di prossima realizzazione.

**L'attrazione delle produzioni in Puglia.** In ultimo è da considerare la competizione delle regioni insieme a quella internazionale per attrarre investimenti in ambito cinematografico sul territorio regionale pugliese. I nuovi progetti filmici da attrarre in Puglia necessitano di una presenza sistemica di AFC nei principali eventi nazionali e internazionali, come la Mostra del Cinema di Venezia, il Festival di Cannes, il festival di Berlino, il festival di Toronto (su cui si sta spostando oggi l'attenzione mondiale) e altri appuntamenti che possono presentarsi di volta in volta. La presenza di AFC nei principali mercati cinematografici, unita ad un lavoro di cucitura con i diversi esponenti della filiera nazionale, i principali players economici come APA, ANICA, Cinecittà, IFC ecc., ci rende un interlocutore di rilievo con cui dialogare per l'attuazione delle strategie cinematografiche e audiovisive nazionali.

**Per poter valorizzare al meglio l'enorme potenziale del cinema in Puglia, alla luce di quanto già fatto, la Fondazione Apulia Film Commission oggi vuole effettuare un up-grade strutturale, per trasformare la sua iniziale vocazione di promozione del territorio e diventare una piattaforma produttiva a livello nazionale.**

Apulia Film Commission dal 2019 è diventata uno dei principali interlocutori per la produzione cinematografica italiana e il nostro principale obiettivo strategico oggi è quello di strutturare una vera filiera industriale produttiva che esca anche dalla stagionalità dell'attività cinematografica e sia in grado di operare tutto l'anno.

Oggi possiamo parlare di ripresa e ripartenza nel cinema in Puglia perché vogliamo procedere nella direzione dell'innovazione tecnologica, infrastrutturale, gestionale, proponendo un nuovo modello di gestione in *Public-Private-Partnership* al fine non perdere l'occasione di affermarsi in posizione di innovazione e competitività in area di sviluppo economico e culturale regionale.

**Alessandro Vestrelli**

*La riflessione si sposta ora sui Festival di cinema come attrattori territoriali e volano di sviluppo sostenibile, iniziamo con Alessia Brunelli dell'Associazione Umbria Film Festival APS.*





Alessia Brunelli,  
Associazione Umbria  
Film Festival APS

Permettetemi di ringraziare chi è intervenuto prima di me, ritengo che quanto detto in questa sede sia non solo interessante, ma anche necessario a ribadire come gli eventi culturali generino valore per un territorio. Proseguo ringraziando l'Associazione Umbria Film Festival (APS) che mi ha dato la possibilità, attraverso la mia tesi magistrale, di raccontarne l'esperienza, analizzandola dai punti di vista storico/artistico/culturale/socio-economico. L'Umbria Film Festival non è un festival a concorso ma una rassegna annuale di anteprime cinematografiche internazionali. Esso nasce nel 1989, ad Umbertide, per poi, a partire dal 1997, radicarsi a Montone e divenire momento di incontro e condivisione attraverso l'arte cinematografica. Anno dopo anno, nel susseguirsi delle edizioni, è riuscito ad affermare la sua presenza, nel territorio umbro e a livello internazionale, creando un proprio spazio e coltivando un numero fedele di appassionati. Fin dalle sue origini è riuscito a presentare il meglio della cultura cinematografica internazionale, proporre contenuti inediti e lontani dalla cultura locale. Quello che ha permesso, fin da subito, all'Umbria Film Festival di differenziarsi dagli altri festival è stata la sua capacità di stringere relazioni e di puntare sul fattore umano. Uno degli elementi più interessanti da osservare è la stretta relazione che si instaura tra l'Associazione e il tessuto cittadino nel quale ha luogo. Un rapporto che ha contribuito sia alla qualità culturale che all'alto grado di fidelizzazione del pubblico. Focalizzando l'attenzione sul programma possiamo dire che protagonista ne è sempre stato il cinema indipendente, mostrando film che poi si sono rivelati successi internazionali e ciò è accaduto fin dalla prima edizione quando esso era praticamente ignorato in Umbria. Proprio il puntare su di un cinema il cui sviluppo avviene al di fuori e spesso in alternativa alla logica del mercato cinematografico ufficiale e dell'industria oligopolistica delle grandi compagnie di produzione, ha offerto la possibilità di indagare realtà lontane dal territorio umbro. La programmazione di film che, grazie ai loro contenuti, rendono possibile il confronto sensibilizzando lo spettatore, ogni anno viene integrata da eventi collaterali, quali seminari, mostre fotografiche, corsi di fotografia e masterclass. Un esempio concreto può essere ciò che sta accadendo in questo momento: un unico bellissimo contenitore, la Chiesa Museo di San Francesco, ospita, contemporaneamente, una mostra fotografica ed un convegno e, questa sera, si trasformerà in sala cinematografica per la proiezione di un film. *L'Umbria Film*

*Festival* ha dato prova di maturità grazie al consistente numero di edizioni, alla quantità di pubblico che raggiunge Montone e grazie alla fidelizzazione che riesce ad instaurare, non solo con esso ma anche con gli ospiti (registi, produttori, attori) invitati a partecipare al festival e che poi ritornano in veste di spettatori. La programmazione, talvolta molto innovativa ed anticonformista, calata in un contesto locale tradizionale, unita alla presenza di un pubblico assai eterogeneo, ha rappresentato sempre una sfida che avrebbe potuto ostacolare il costante permanere della offerta culturale dell'UFF. Al contrario il festival è sempre riuscito a ritagliarsi uno spazio autonomo nella vita di Montone, la cui comunità, tramite volontariato, contribuisce ogni volta alla sua realizzazione. Nel corso delle diverse edizioni il Festival è riuscito a sensibilizzare il pubblico locale, a partire dagli alunni delle scuole primarie componenti la giuria dei corti, indirizzandolo verso realtà per esso sconosciute fino a quel momento (il piccolo borgo umbro conta 1568 abitanti-fonte Istat 01/01/22). Il resto del pubblico raggiunge Montone dai comuni limitrofi e dall'intera regione (senza dimenticare che, soprattutto in estate, molti stranieri occupano le proprie seconde case in Umbria o le varie strutture ricettive). A Montone è presente un numero limitato di strutture ricettive, tutte di qualità e parte degli spettatori contribuisce al loro utilizzo. L'incontro ed il confronto con i visitatori del Festival offre, in particolare ai residenti, una serie di vantaggi e opportunità culturali ed educative che generano un significativo impatto e influenzano la percezione positiva che essi hanno del Festival. A riprova del processo di fidelizzazione del pubblico, sia durante l'edizione *ordinaria* del 2019, che durante quella del 2020, organizzata, adottando ogni necessaria precauzione, nel periodo più difficile e duro della pandemia da Covid 19, un pubblico numeroso ha assistito alle varie proiezioni ed eventi. Dall'Associazione sono state contate una media di cinquecento persone a sera in piazza, riscontrando un picco di seicento presenze in corrispondenza delle serate dedicate agli eventi speciali e alla cerimonia di consegna delle "chiavi della Città". Dall'analisi da me svolta è emerso come il pubblico che viene dall'estero (30%), dal resto della regione (30%) e, in misura minore, dalle altre regioni (13%) si integri con quella porzione di pubblico residente nel borgo (27%); l'internazionalità del Festival è dovuta, pertanto, non solo al tipo di film e di ospiti ma anche ad una consistente porzione di pubblico. La fidelizzazione non riguarda solo coloro che ritornano al Festival anno dopo anno (processo innescato anche dalla gratuità delle proiezioni che



Stanley Tucci, ospite d'onore dell'edizione 2022

incoraggia a rivivere l'esperienza positiva) ma anche molti esponenti del mondo cinematografico internazionale i quali si dimostrano lieti di ritornare a Montone. Caso emblematico è il regista statunitense, naturalizzato britannico, Terry Gilliam, ora Presidente dell'Umbria Film Festival, che ha fatto del Festival il proprio appuntamento fisso estivo. Quindi circa il 70% del pubblico viaggia, arriva, soggiorna per parte o per tutta la durata del Festival a Montone per godere della varietà del programma offerto dall'Associazione. Altro dato molto interessante emerso dall'analisi è l'eterogeneità anagrafica del pubblico - che varia dalla fascia di età 18-25 anni (15%), a quelle 26-36 anni (24%), 36-45 (18%), 46-60 (22%), fino ad arrivare agli over 60 (21%) - ci sono, quindi, affezionati spettatori sia giovani che adulti, non necessariamente persone del settore, i quali insieme si muovono per seguire la manifestazione. Particolarmente vitale si è sempre dimostrato il rapporto che l'UFF è riuscito a stabilire con il proprio territorio. La realizzazione del festival, fin dagli esordi, è stata agevolata dall'assiduo sostegno dell'amministrazione locale, la quale non gli ha mai fatto mancare una completa fiducia ed un totale appoggio, riconoscendolo come un essenziale fattore di crescita del borgo, una preziosa occasione di rinnovamento culturale e miglioramento della dinamica cittadina. Traendo giovamento da questa libertà d'azione, l'UFF si ritaglia un proprio spazio e riesce a creare, ogni anno, dentro le mura di Montone, una proposta culturale particolarmente efficace. Il festival riesce ad incidere, anche, positivamente, sull'economia del territorio valorizzando un'offerta turistica sviluppata sulla base delle strutture già esistenti.

Alessandro Vestrelli

*Infine la testimonianza di Luca Bich in rappresentanza del Cervino Cine mountain international Film Festival di Breuil-Cervinia e Val-touranche.*





**Luca Bich,**  
*Cervino Cine Mountain  
International Film Festival di Breuil-Cervinia  
e Valtournenche*

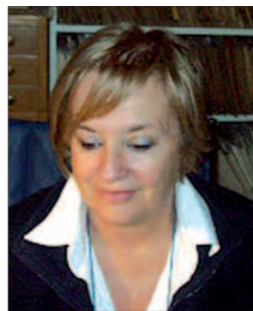
**H**o seguito con grande attenzione tutti i vostri interventi e debbo dire che le criticità ed i punti di forza sono abbastanza simili a quelli che noi viviamo qui in Valle d'Aosta. In particolare mi ha fatto venire le lacrime agli occhi l'appello di Maria Rosi all'unità, rivolto ad un sistema nazionale che, effettivamente, è spesso sordo a tali richiami! Nostro punto di forza è, invece, la presenza di una marcata *biodiversità culturale*, unita alla capacità di preservarla rimanendo differenti! Io credo che, ovunque, ci invidiano questa capacità, mentre quello che non ci invidia nessuno è la estrema difficoltà a fare rete, a costruire dei sistemi molto più fluidi, molto più efficaci, una capacità che ci manca, almeno qui in Valle d'Aosta. Non ho preparato alcuna traccia, vado a braccio secondo quello che mi hanno ispirato i vostri interventi, le vostre parole. Bene comune: sì, i festival, le iniziative culturali in Valle d'Aosta dovrebbero essere considerate un *bene comune* soprattutto da chi gestisce i fondi pubblici. Non sempre è così, non sempre, purtroppo, i festival sono considerati punti di forza, un *bene comune* da tutelare nell'interesse della comunità e di chi frequenta regioni turistiche come la Valle d'Aosta e, credo, l'Umbria.

L'Italia, pur immersa nel mare Mediterraneo, è l'unica nazione circondata da tutte le Alpi, risultando, come la Valle d'Aosta, tra le più montagnose d'Europa; il nostro festival è, pertanto, un festival di film di montagna, come quello di Trento. Il Cervino Cine Mountain International Film Festival cerca di proporre e di far conoscere la cultura della sua terra e di proteggerla, ma è anche fortemente impegnato a far riflettere e ad affrontare le problematiche e le criticità di un territorio di montagna fragile (l'abbiamo già amaramente constatato con quello che è accaduto al ghiacciaio della Marmolada...!). Siamo convinti che tali criticità vadano riconosciute e studiate, attraverso un confronto e la costruttiva collaborazione anche con gli altri popoli di montagna nelle varie parti del mondo e questo è ciò su cui siamo impegnati. Il nostro festival è riuscito a fare rete, in quanto fa parte dello IAMF, l'International Alliance for Mountain Film, che è una alleanza di 27 festival sparsi nel mondo: da Kathmandu a Ushuaia in Argentina, inclusi, ovviamente, Trento e tutti i festival europei di cinema di montagna. Noi abbiamo fatto di questa rete un punto di forza e molti film vincitori di questi festival vengono a gareggiare da noi per l'Oscar del miglior film di montagna. Ho sentito l'intervento dell'Apulia Film Commission e ritengo che sarebbe estremamente importante anche per noi riuscire a realizzare quello che in Puglia è realtà, ovvero l'integrazione dei festival all'interno della Film commission, con la possibilità di far così riferimento ad un unico referente. Questo nella Film commission della Valle d'Aosta non esiste ancora ma ci si sta lavorando e noi lo auspichiamo.



**Cervino Cine Mountain  
International Film  
Festival**





di Anna Lia Sabelli Fioretti

## LA CULTURA NON SIA PIÙ CENERENTOLA

**N**on è un mistero che in Italia l'industria turistica sia tra le prime a sostenere l'economia del Paese. E che a tirare la cordata siano proprio le regioni più ricche di arte, di storia, di bellezze naturali e di manifestazioni culturali. Il turismo porta denaro contante, lavoro e indotto. Ma un territorio che intenda sfruttare al massimo le proprie bellezze artistiche e naturali e la sua creatività nel campo delle arti deve saper tener conto non solo della loro integrità e del loro *appeal* ma anche di come esse vengono considerate, finanziate, gestite, pubblicizzate ed anche coordinate. Così come occorre che vigili affinché sotto, dietro o all'interno della parola "*cultura*" non si nascondano compromessi e sucedanei che si fregino *impropriamente* di etichette quali il marchio di festival e di rassegne, abbassando il livello dell'offerta. L'Umbria, da tempo, sta cercando di non fare più *di tutta l'erba un fascio*, di puntare sulle proposte *doc*, quelle che vengono elogiate e stimulate dal pubblico nazionale e internazionale. In pratica nella regione, come, del resto, accade altrove, *il motore che traina le eccellenze di un territorio è sempre più l'evento di alto livello*. Un tempo si diceva: *andiamo in Sicilia*, oppure *andiamo in Veneto*. Oggi si va a *Taormina Arte*, al *Festival del Cinema di Venezia* o al *Festival dei Due Mondi di Spoleto*. E anche all'*Umbria Film Festival di Montone*, dove, in cinque giorni di programmazione, è possibile assistere alla proiezione

di film inediti, in lingua originale e sottotitolati a cura del Festival, opere di cinema indipendente provenienti dal resto di Europa e del mondo. Ciò che colpisce di più è proprio la vitalità delle proposte messe in campo anno dopo anno e lo sforzo di inserirle in una rete ben organizzata e attrattiva per turisti italiani e stranieri, caratterizzata dalla qualità delle proposte e dell'accoglienza. *L'unione fa la forza* e su questo assioma il governo regionale sta lavorando insieme ai responsabili degli eventi, ai direttori artistici, ai sindaci. Ordine, collaborazione, sintonia attorno ad un'offerta culturale selezionata e ben articolata, evitando campanilismi, dispute e gelosie, potranno rendere ulteriormente attrattivi ogni città, ogni borgo, ogni località dell'Umbria, Vorrei concludere queste brevi riflessioni a partire dalla immagine contenuta in un manifesto, realizzato da Demetrio Psillos per il Festival di Spoleto 2005, in cui è riprodotta una guerriera armata di spada e di determinazione, che tiene per il collo un cigno nero visibilmente morto. Nella donna ravvisiamo l'Umbria la quale, pur nella sua fragilità di piccolo territorio che non raggiunge nemmeno il milione di abitanti, è fiera, consapevole della propria diversità e pronta a battersi per proteggere il suo mondo fatto di tante eccellenze. Nel cigno nero il disfattismo, il pressapochismo, la meschinità dell'invidia, l'ignoranza che possono provocare crepe anche nelle strutture più collaudate. Occorre che il tessuto economico e la politica regionale riservino sempre maggior rispetto e considerazione al prestigio nazionale e internazionale conquistato a fatica dall'Umbria puntando sulla cultura, settore che parla tutte le lingue, apre al contatto con persone e popoli diversi e favorisce l'integrazione e lo sviluppo locale sostenibili.





Il regista Thomas Vinterberg



Il regista e sceneggiatore Mike Leigh



L'attore e regista Ralph Fiennes



L'attore e produttore Colin Firth



*Volteggiando alte sopra un paesaggio eterno,  
nel cuore di una città di pietra scura,  
le immagini de Le Avventure del Barone di Munchausen  
si dimenano su uno schermo gigante  
che torreggia su una piazzetta  
illuminata dalla luna.  
Mentre i bambini giocano  
le persone sedute ai tavolini  
sistemate come se fosse un cinema all'aperto,  
mangiano, conversano e  
guardano catturate dal film.  
Altri preferiscono fuggire  
cercando salvezza nel bar locale.  
Ma non c'è modo di fuggire.  
Una luce brilla da dietro il bar  
e getta le ombre dei bevitori  
attraverso la piazza sullo schermo.  
Lì si mescolano con i personaggi del mio film,  
in una danza reale  
e fantastica allo stesso tempo,  
che rimane per sempre impressa nella mia memoria.  
L'Umbria Film Festival di Montone  
può suscitare in voi questo tipo di emozioni.  
E' un evento magico.  
Sono orgoglioso di farne parte.*

*Floating high above an eternal landscape,  
in the heart of a dark stone town,  
images from The Adventures of Baron Munchausen  
tumble across a giant screen  
which towers over a small moonlight square.  
While children play,  
people sitting at tables or chairs  
arranged as an affresco cinema,  
eat, talk, watch-captured by the film.  
Others prefer to escape – to the safety  
of the local café.  
But there is no escape.  
A light shines from behind the bar.  
It hurls the shadows of the drinkers  
back across the square  
and onto the screen.  
There they blend with the characters of my film  
in a dance of reality and fantasy  
that remains forever imprinted on my memory.  
The Montone Umbria Film Festival  
can do things like that to you.  
It's a magic event.  
I'm proud to be part of it.*

Terry Gilliam

*L'Associazione Umbria Film Festival APS esercita  
un'attività di interesse generale per il perseguimen-  
to senza scopo di lucro di finalità civiche, solidari-  
stiche e di utilità sociale. Scopo dell'Associazione  
è quello di promuovere e diffondere la cultura con  
particolare riferimento all'arte cinematografica.*

Presidente onorario dell'Associazione  
**Marisa Siciliano Berna**

Presidente dell'Associazione  
**Chiara Montagnini**

Componenti del Consiglio sociale,  
organo dirigenziale ed esecutivo dell'Associazione

**Walter Guarini**

**Lorenzo Ricci**

**Cristiana Rosini**

**Annalia Sabelli Fioretti**

**Alessandro Vestrelli**

**Andrea Villarini**

Presidente dell'Umbria Film Festival  
**Terry Gilliam**

Direttore artistico  
**Vanessa Strizzi**

Foto a pagina 8, 14 e 32 di  
**Samuele Burattini**

Progetto grafico  
**Giovanni Mariacci**





Un colloquio corale a più voci sul contributo degli *eventi culturali di qualità* ed in particolare dei *festival di cinema* alla rigenerazione dei borghi italiani.

Una mappa cognitiva utile a chiunque voglia fermare il declino imboccando la strada della valorizzazione delle ricchezze artistico ambientali delle zone interne in un'ottica di sostenibilità.



Patrocinato da:

